

Territorio

Gli abitanti di due paesini del cosentino minacciano di restituire i certificati elettorali

L'exasperazione della gente del Sud per l'assenza di interventi efficaci contro gli effetti della crisi

Contro l'abbandono la protesta della Sila

In Calabria mancano molte cose, ma non la voglia di protestare. Non ci sono solo i lavoratori che hanno risposto alla chiamata della CGIL allo sciopero generale; c'è anche la mobilitazione "autogestita" messa in atto dagli abitanti di due paesini della provincia di Cosenza, che hanno minacciato la restituzione delle tessere elettorali, lamentando l'abbandono di cui si sentono vittime da parte delle istituzioni. Senza stri-

scioni e megafoni, la gente di Bocchigliero e Longobucco, centri montani intorno al Parco nazionale della Sila, con meno di 6.000 abitanti in due (il primo conta appena 1.600 anime), ha deciso di reagire. "Parlano la stessa lingua dei lavoratori che hanno aderito alla mobilitazione del 12 marzo - commenta Sergio Genco, segretario generale della CGIL Calabria -. Sebbene restituire i certificati elettorali non sia la soluzione ai problemi lamentati dalla

popolazione, si comprende che la forma di contestazione scelta è solo l'occasionale involucro di una sostanza che rimane sempre la stessa: il lavoro che non c'è, il lavoro che si perde, il lavoro che si deve cercare da un'altra parte". I cittadini dei due centri silani hanno raccolto circa 1.700 certificati elettorali, promettendo di non recarsi alle urne il 28 e 29 marzo se non sarà affrontata e risolta una serie di problemi, a partire dalla viabilità carente e com-

promessa dal maltempo fino alla questione più complessa della mancanza di opportunità lavorative. A Bocchigliero un comitato di cittadini ha occupato pacificamente il palazzo comunale, mentre 30 chilometri più in là, a Longobucco, sono stati soprattutto i giovani a mobilitarsi. "Questi paesi - osserva ancora Genco - sono centri dell'interno, dove l'emigrazione è spesso l'unica carta da giocare per i giovani". La protesta dei cittadini, secondo il segretario, "è l'ennesimo segno di un malessere che colpisce una regione ormai perennemente in debito d'ossigeno. Dal Nord al Sud della Calabria la crisi si è abbattuta sull'economia e sui comparti produttivi con la stessa intensità e violenza delle piogge che hanno spazzato via pezzi interi del territorio".

GRAZIA MANTELLA

Umbria

La difficile ricollocazione dei lavoratori ex Limoni

È passato un anno da quando il magazzino Cosmologic (magazzino di distribuzione delle merci del gruppo Profumerie Limoni) di Ponte San Giovanni, in provincia di Perugia, ha chiuso i battenti, lasciando senza lavoro i suoi 60 dipendenti, soprattutto donne giovani e giovanissime, nonostante la dura lotta messa in atto a difesa dei posti di lavoro, con tanto di occupazione nel febbraio 2009 del magazzino per oltre due settimane.

Nei giorni scorsi, una quarantina di ex dipendenti del magazzino ha preso parte a un'assemblea organizzata dalla Filcams di Perugia presso la sede della Camera del lavoro provinciale. L'assemblea è servita soprattutto a fare il punto della situazione: dei 60 addetti lasciati per strada da Limoni solo 10 sono stati ricollocati, nonostante gli impegni assunti a suo tempo da Confcommercio. Dei restanti 50, circa la metà, i dipendenti che avevano un contratto a tempo indeterminato, ha visto scadere la cassa integrazione straordinaria lo scorso 9 marzo. Gli apprendisti invece, circa 25, hanno ottenuto la proroga della cassa integrazione in deroga per altri sei mesi e sono quindi coperti fino al mese di giugno, con l'impegno dell'azienda a prorogare ulteriormente il provvedimento se la legislazione regionale lo renderà possibile. La richiesta unanime dei lavoratori ex Limoni è molto

chiara: è necessario riaccendere i riflettori su questa vicenda che tante attenzioni aveva avuto a suo tempo da parte dei media e della politica locale e nazionale.

"Chiediamo alle istituzioni locali e a Confcommercio - afferma Michele Agnani, segretario della Filcams di Perugia - d'impegnarsi seriamente, come previsto nell'accordo di chiusura

della trattativa, per la riqualificazione e quindi il ricollocamento di tutto il personale ex Limoni. Lavoratori e soprattutto lavoratrici che hanno un'età media inferiore ai trent'anni, ma un alto livello di qualificazione". A oggi però, per tutti questi addetti, non si è svolto nemmeno un minuto di formazione.

FABRIZIO RICCI



Foto S. Capra/Imagoeconomica

Liguria

In crisi l'occupazione in provincia di Imperia

La realtà economica e occupazionale della nostra provincia e soprattutto le proiezioni per il secondo semestre 2010 ci preoccupano molto". Così Enrico Revello, segretario generale della Camera del lavoro di Imperia, commenta i dati contenuti nel report dell'ufficio economico della CGIL Liguria presentato a Imperia lo scorso 11 marzo nell'ambito del congresso della confederazione provinciale. "Secondo le nostre stime, se la crisi nel 2010 continuerà a declinare al ritmo del secondo semestre 2009, in provincia di Imperia alla fine del biennio 2009-2010 saranno a rischio lavoro oltre 4.000 persone e ben 8.000 saranno

a rischio tenuta del reddito. Una cifra considerevole, di cui il 50 per cento è stato già bruciato nel 2009, 2.000 unità in termini di perdita del posto di lavoro e 4.000 in termini di contrazione del reddito disponibile". Insomma: la crisi non risparmia proprio nessuno, nemmeno la terra del Festival di San Remo, del turismo e della floricultura. Di segno negativo anche il Pil, che misura la "ricchezza" del territorio: meno 4,5 per cento nel 2009 rispetto a una media del Nord-Ovest del meno 4,3, con una prospettiva di crescita pari allo zero per il 2010 e molto inferiore al, seppur risicato, 0,8 previsto per il Nord-Ovest. Non solo. Le ore comples-

sive di cassa integrazione erogate nel 2009 nel periodo gennaio-dicembre sono state 382.536 e hanno registrato un aumento di 85.302 ore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento percentuale del 28,7 per cento. Di queste, la cig ordinaria è aumentata di 60.230 ore, con un incremento percentuale del 24,3 per cento, mentre la cig straordinaria è aumentata di 25.072 ore, con una variazione percentuale del 50,8 per cento.

È lo stesso curatore del report, Bruno Spagnoletti, a evidenziare come il tessuto industriale in questi anni si sia impoverito: "La caduta del peso dell'industria manifatturiera in provincia di Imperia si attesta sul 6 per cento, contro una media ligure dell'11 per cento, e il problema è che per il 2010 gli indicatori non evidenziano alcun segno di ripresa".

GIOVANNA CERSETO